



PROMOSSO
DA



COMUNICATO STAMPA

A Bruxelles la 2^a tappa della decima edizione del Festival dello Sviluppo Sostenibile

Sostenibilità: l'Europa performa molto meglio degli Stati Uniti in termini di benessere. L'UE deve rimettere lo sviluppo sostenibile al centro delle politiche

Giovannini: "I dati mostrano che l'UE è la campionessa mondiale di sviluppo sostenibile. Proprio a causa dell'instabilità globale deve rimettere al centro delle sue politiche la transizione ecologica e la giustizia sociale, fattori positivi di competitività. Ma va rilanciato anche il coinvolgimento della società civile"

Bruxelles, 8 maggio 2026 – Il rilancio della leadership europea a livello globale, tenendo insieme competitività, sostenibilità e partecipazione della società civile: è stato il tema della seconda tappa del Festival dello Sviluppo Sostenibile, per la prima volta a Bruxelles, dal titolo **"La leadership europea per il futuro: la società civile alla guida dell'Agenda post-2030"**. Ospitato dal [Gruppo Organizzazioni della Società Civile](#) del **Comitato economico e sociale europeo (CESE)** alla vigilia della Festa dell'Europa, l'evento ha visto la partecipazione della **Vicepresidente esecutiva della Commissione europea Teresa Ribera**, di direttori generali della Commissione, di rappresentanti delle parti sociali e dei principali think tank europei. **Promosso dall'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS ETS)**, l'incontro si è tenuto in una **fase delicata per il futuro dell'Unione:** in risposta alle policrisi attuali, l'Europa, invece di accelerare, rischia di rallentare proprio sul terreno della transizione ecologica e sulla tutela dei diritti sociali disegnate dal Green Deal e dal Pilastro Europeo dei Diritti Sociali, nonostante le continue dichiarazioni dei leader europei a favore dell'attuazione dell'Agenda 2030 firmata nel 2015 alle Nazioni Unite.

L'incontro si è aperto con la presentazione da parte di **Enrico Giovannini, direttore scientifico dell'ASviS, dei dati elaborati dall'Alleanza sullo stato dello sviluppo sostenibile nell'Unione europea.** Dal 2010, per tre Obiettivi di sviluppo sostenibile su 17 si registra un peggioramento: riduzione delle disuguaglianze (Goal 10), tutela degli ecosistemi terrestri e della biodiversità (Goal 15) e partenariati per lo sviluppo sostenibile (Goal 17). **Particolarmente critico è il quadro relativo alle disuguaglianze:** 23 Paesi registrano un peggioramento, tre restano sostanzialmente stabili e solo uno mostra un lieve miglioramento. Ancora più netta la situazione relativa alla biodiversità, con tutti i Paesi in arretramento rispetto al 2010. **Segnali positivi emergono invece su alcuni Obiettivi, in particolare sulla parità di genere,** dove 21 Paesi mostrano miglioramenti significativi, oltre che nei campi dell'energia pulita, dell'innovazione e dell'azione climatica. Complessivamente, **solo 10 dei 19 target quantitativi europei analizzati (53%) appaiono oggi raggiungibili entro il 2030,** mentre sette (37%) registrano ritardi tali da renderne improbabile il conseguimento senza una forte accelerazione delle politiche europee.

"Il Rapporto di Primavera 2026, che abbiamo presentato all'apertura del Festival il 6 maggio a Milano – ha affermato Giovannini – richiama proprio la necessità di passare da progressi incrementali a una vera trasformazione sistemica, capace di coniugare crescita economica, transizione ecologica, qualità democratica e coesione sociale".





PROMOSSO
DA



La presentazione di **Peter Benczur** (Joint Research Centre della Commissione europea) ha mostrato come negli ultimi 10 anni **l'UE abbia conseguito performance nettamente migliori degli Stati Uniti in termini di "benessere equo e sostenibile"**, misurato in base alle dimensioni economiche, sociali, ambientali e istituzionali indicate come prioritarie nel Trattato di funzionamento dell'UE. In particolare, considerando coesione sociale, welfare, capacità redistributiva, resilienza e qualità della vita, l'Unione europea presenta una crescita maggiore rispetto agli Stati Uniti, che però, grazie a una maggiore crescita economica, appaiono in grado di generare maggiori risorse da investire per il futuro. Benczur ha ricordato che *"L'Unione europea è stata tra i principali sostenitori e promotori del nuovo consenso globale sulla misura del benessere sostenibile e inclusivo. In linea con il lavoro del gruppo di alto livello delle Nazioni Unite e con i Trattati europei: l'obiettivo è adottare nuovi indicatori sensibili alla distribuzione della ricchezza e alla sostenibilità, per costruire politiche più inclusive ed equilibrate nel rispetto dei limiti del Pianeta"*.

Il lavoro del JRC si inserisce nel dibattito internazionale sul superamento del Pil come indicatore di progresso. È stata infatti pubblicata ieri il 7 maggio la relazione **"Contare ciò che conta. Un compasso per misurare il progresso per le persone e il Pianeta"**, elaborata dal gruppo di esperti istituito dal Segretario generale delle Nazioni Unite António Guterres e di cui fa parte come unico italiano Enrico Giovannini. Il documento propone nuovi indicatori per misurare il benessere equo, inclusivo e sostenibile delle persone e del Pianeta, integrando dimensioni economiche, sociali, ambientali e istituzionali, con l'obiettivo di orientare le politiche pubbliche oltre la sola crescita economica misurata dal Pil.

Mariana Kotzeva, direttrice generale di Eurostat, ha illustrato il ruolo di Eurostat e delle statistiche ufficiali europee nel monitorare i progressi dell'Ue verso gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, sottolineando l'importanza di una comunicazione chiara e facilmente comprensibile della relazione annuale SDG di Eurostat attraverso strumenti interattivi e visuali: *"La società civile ha svolto un ruolo fondamentale nella progettazione dell'insieme degli indicatori SDG dell'UE e nell'utilizzo delle evidenze statistiche per promuovere il dibattito pubblico sull'Agenda 2030"*.

Nel corso del dibattito sulle politiche europee **Mario Nava** (Direttore generale DG Employment, Social Affairs and Inclusion della Commissione europea) ha sottolineato come *"Competitività, sostenibilità ed equità sociale possono e devono andare di pari passo: tecnologie pulite, uso efficiente delle risorse e solidi standard sociali rendono l'Europa più resiliente. La società civile contribuisce a costruire soluzioni efficaci per le imprese europee, i lavoratori e le comunità"*. **Cillian Lohan**, Presidente del Gruppo Organizzazioni della Società Civile del CESE sulle organizzazioni sociali), ha esortato *"la Commissione europea a riportare il Green Deal europeo al centro della propria agenda. La società civile europea è pronta a fare tutto il possibile per rilanciare l'agenda europea della sostenibilità e incoraggia la Commissione europea, ancora una volta, ad assumere un ruolo di leadership. Questa agenda era la bussola giusta nel 2019 e lo è ancora di più oggi. Promuove elevati standard sociali e ambientali e rappresenta un potente presidio per la democrazia, sostenendo al tempo stesso la crescita economica. La società civile deve continuare instancabilmente a costruire alleanze affinché l'Unione europea possa guidare la definizione dell'agenda post-2030"*. Ne consegue che senza la partecipazione di cittadini, imprese e corpi intermedi, la





PROMOSSO
DA



transizione rischia di perdere consenso, efficacia e capacità di incidere realmente sulle politiche europee e sulla costruzione dell'agenda post-2030. **Marco Riccardo Rusconi** (Direttore dell'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo – AICS) ha evidenziato come *“Lo sviluppo sostenibile richieda solide partnership tra istituzioni, società civile e comunità locali. Investire nella partecipazione, nelle reti professionali della cooperazione e nelle connessioni tra dimensione locale e globale è essenziale per trasformare gli SDGs in azioni concrete e durature.”*

All'evento organizzato con il supporto di **Ferrero** e moderato da **Donato Bendicenti** (capo corrispondente Rai da Bruxelles), hanno partecipato anche **Maria Nikolopoulou** (Presidente dell'Osservatorio SDGs del CESE), **Ingeborg Niestroy** (Stakeholder Forum e SDG Watch Europe), **Mariana Kotseva** (Direttrice generale Eurostat), **Andrea Renda** (Direttore della ricerca, CEPS), **Luca Jahier** (già Presidente del CESE), **Elena Avenati** (Private Sector and SDGs Manager, Save the Children), **Karl Falkenberg** (Presidente EU Chapter, Club di Roma), **Patrizia Heidegger** (Vice segretaria generale, European Environmental Bureau) e **Lidija Pavić-Rogošić** (Vicepresidente del Gruppo Organizzazioni della società civile del CESE).

Ufficio Relazioni con i media ASviS

Responsabile relazioni media: Luisa Leonzi 348.8013644

Elis Viettone 333.8187151; Erika Ciancio 340.8359966; ufficiostampa@asvis.net

Ufficio Relazioni con i media Gruppo Organizzazioni della Società Civile

Responsabile relazioni media: Jasmin Kloetzing

Margarida Reis; gr3@eesc.europa.eu

